

**ISSN 1127-8579**

**Pubblicato dal 26/06/2014**

**All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/36370-le-mode-criminogene-e-le-devianze-giovanili-nella-criminologia-svizzera>**

**Autore: Baiguera Altieri Andrea**

## **Le mode criminogene e le devianze giovanili nella criminologia svizzera**

# LE MODE CRIMINOGENE E LE DEVIANZE GIOVANILI NELLA CRIMINOLOGIA SVIZZERA

Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

[and.baiguera@libero.it](mailto:and.baiguera@libero.it)  
[baiguera.a@hotmail.com](mailto:baiguera.a@hotmail.com)

1. **Condotte abitudinarie e criminalità negli stili di vita degli adolescenti svizzeri**
- 2.

MÜLLER – BIONDI ( 2003 ) afferma che, per troppo tempo, si è sottovalutata o mitizzata con buonismo la devianza degli individui minori degli anni 40 d' età. A Zurigo ed in San Gallo, nel 1963, sono stati censiti 1.700 giovani tra i 16 ed i 17 anni. E' emerso, grazie alla collaborazione dei ginecologi di quella zona, che la maggior parte delle adolescenti femmine assumeva pillole anticoncezionali, ma esisteva una ripugnanza culturale nei confronti della convivenza more uxorio. Attualmente, sempre nella Regione germanofona tra Zurigo e San Gallo, si assiste ad una situazione confusamente anarchica, in tanto in quanto le studentesse hanno rapporti intimi troppo precoci e molti sono i casi di abuso, ovvero il consenso non è pienamente maturo e consapevole alla luce della giovane età.

Secondo un censimento criminologico di MARKWALDER & LUCIA & HAYMOZ & KILLIAS ( 2007 ) le abitudini dei minorenni, in Svizzera, dai 14 ai 16 anni d' età sono radicalmente cambiate verso gli Anni Novanta del Novecento. Dal 1992 al 2002, si è incrementata l' abitudine di trascorrere il tempo libero e le ferie scolastiche in luoghi aperti ( piazze, strade, bar, birrerie, pubs, pizzerie ). Le attività ludico-ricreative della gioventù elvetica si svolgono principalmente durante le ore notturne e soprattutto nelle notti tra il Venerdì ed il Sabato e tra il Sabato e la Domenica. Una novità criminologica interessante è che i soggetti tra i 14 ed i 16 anni d' età non sono o sono poco sottoposti al controllo genitoriale, tranne nei giorni in cui si debbono svolgere i doveri scolastici. Questa tendenza eccessivamente libertaria è entrata nella pedagogia familiare svizzera verso il 1990 / 1992 e si è stabilmente consolidata più o meno verso il 2003 / 2005 / 2007 ( RIBEAUD & EISNER 2009 ). Purtroppo, come rilevato statisticamente da HAAS ( 2001 ), i genitori elvetici contemporanei non impediscono più alla figliolanza di assistere a spettacoli violenti o pornografici visionati a mezzo della televisione o via Internet. Non si tratta di un fattore positivo, giacché le televisioni educano la gioventù svizzera a considerare normale ed accettabile la violenza fisica.

Quando, in Svizzera, era consentito vendere bevande alcoliche ai minorenni, i locali pubblici non applicavano divieti anagrafici e le conseguenze erano assai gravi. Dal 1996, in tutti i Cantoni, i minori degli anni 18 sono tassativamente esclusi dall' acquisto di vini e birre ( WICKI & GMEL 2005 ). Ciononostante, si è creata la moda di bere alcool presso dimore private, grazie alla complicità di amici maggiorenni, cui è delegato il compito di comperare le bevande alcoliche poi cedute ad infra-18enni. In effetti, molti delitti violenti minorili sono commessi in stato di ebbrezza (GOTTFREDSON 1984 ; KILLIAS 1989 ). Tra il 1999 ed il 2003, centinaia di migliaia di infra-23enni hanno patito stati comatosi etilici con conseguente ricovero in ospedale ( GMEL & KUNTSCHE 2006 ). Il Canton Zurigo è quello maggiormente colpito dall' alcoolismo giovanile.

Quando, in Svizzera, la cannabis era venduta liberamente, dal 1995 al 2003, il 41 % dei minorenni si era abituato al fumo di canapa, con conseguenze devastanti sotto il profilo dell' igiene mentale ( VUILLE & HABEGGER 2009 ). Oggi, dopo la chiusura dei canapai, l' attuale proibizionismo ha abbassato al 31 % la cifra di adolescenti che consumano abitualmente THC. Secondo i dati delle varie Polizie Cantionali, sussiste una correlazione tra la violenza giovanile ed il fumo di canapa. Del resto, non per caso, il lemma italofono << assassino >> deriva da <<haschisch>>. Certamente, mancano le prove scientifiche, ciononostante, assumere cannabis non

è senz' altro positivo o salutare.

Tra il 2000 ed il 2007, in Svizzera, l' uso di cocaina, a causa dei prezzi più abbordabili della sostanza, è raddoppiato e riguarda non soltanto la popolazione giovanile. Nel caso della cocaina, non v' è dubbio che tale sostanza sia direttamente, certamente e pericolosamente connessa al crimine violento ( KILLIAS & HAYMOZ & LAMON 2007 ; RIBEAUD & EISNER, *ibidem* )

E' statisticamente provato che ( anche ) i giovani svizzeri contemporanei si abbandonano spesso a condotte violente. Altrettanto provato è pure il ruolo criminogeno delle bande notturne di devianti, dell' abuso di bevande alcoliche, di cannabis e di cocaina. Altrettanto diseducativi sono i messaggi comportamentali scaturenti dalla televisione e dalla pornografia . KILLIAS ( 2002 ) punta il dito non soltanto verso il mondo delle droghe, ma anche verso la mancanza di un idoneo controllo genitoriale sulla prole. FELSON ( 2002 ) concorda anch' egli e, inoltre, sottolinea quanto, in epoca contemporanea, i giovani criminali reputino normale la violenza disinibita, specialmente nel caso dei sempre più frequenti stupri di gruppo.

## 2. Profili statistici

La Svizzera, unitamente al Regno Unito, possiede una lunga tradizione sul tema della criminalità minorile e giovanile. Dal 1954 agli Anni Duemila, si è assistito ad un preoccupante aumento delle Sentenze penali di condanna a carico di soggetti tra i 14 ed i 25 anni d' età ( SIMONIN & KILLIAS & VILLETIAZ 2004 ). A partire dal decennio 1970 - 1980, le sostanze stupefacenti hanno avuto un ruolo preminente all' interno della criminalità minorile. Dal 1990, in Svizzera, sono cresciuti pure i casi di omicidio volontario da parte di infra-25enni. Nel 2007, rispetto agli anni passati, si è registrato un incremento del 50 % degli stupri e delle lesioni personali. Nel 1997, il Canton Zurigo recava il triste primato dei reati violenti giovanili. Abbondano, nei censimenti criminologici svizzeri, soprattutto dal 2000 al 2005, le rapine, le lesioni personali e le violenze di gruppo su coetanee minorenni o poco più che maggiorenni. I Cantoni germanofoni sono quelli maggiormente colpiti dalle devianze adolescenziali

La maggior parte dei reati giovanili , almeno nella Svizzera germanofona, è costituito da lesioni personali gravi o gravissime. L' incidenza di tale delitto è aumentata del 60 % tra il 2001 ed il 2006. Non sussistono dubbi, in tanto in quanto EXADAKTYLOS & HÄUSELMANN & ZIMMERMANN ( 2007 ) hanno minuziosamente catalogato e monitorato i ricoveri delle vittime presso il Pronto Soccorso degli ospedali di Berna. Anzi, si è pure acclarato che i costi pubblici e sanitari per ciascuna Parte Lesa oscillano tra i 1.000 ed i 5.000 Franchi a paziente. Molte delle ora citate lesioni corporali sono inflitte a mezzo di armi da fuoco, il che riapre, come negli USA, lo spinoso dibattito sulla libera circolazione, in Svizzera, di fucili, doppiette e pistole. I dati relativi ai delitti adolescenziali contro la persona sono in continuo aumento e si creano, pertanto, comprensibili disagi sociali. In data 20/05/2009, il Dipartimento Federale della sicurezza interna ha parlato di situazione drammatica. A causa dell' eccessiva disinibizione con cui la popolazione infra-25 enne provoca lesioni personali e stupri. Pure la Dottrina e le Polizie Cantionali non sottovalutano affatto il fenomeno ( LANFRANCONI 2009 ). Di solito, sono i minorenni maschi a rendersi responsabili, in gruppo, di lesioni personali, specialmente nelle notti del fine settimana. In genere, i più violenti sono gli infra-24enni. L' emergenza, in Svizzera, è iniziata più o meno nel 1991. Dal 1999 al 2007, pareva essersi verificato un miglioramento, ma, negli ultimi anni, la violenza fisica giovanile è di nuovo cresciuta del 50 % rispetto agli Anni Novanta del Novecento.

Nel 1992, KILLIAS & VILLETIAZ & RABASA ( 1994 ) hanno predisposto uno dei più dettagliati censimenti criminologici mai prima svolti in Svizzera.

Nel 2006, KILLIAS & AEBI & HERRMANN & DILITZ ( 2009 ) hanno ripetuto la titanica impresa, assai costosa, soprattutto sotto il profilo finanziario.

Nella citata mappatura del 1992, il campione di prova era distinto in un primo gruppo di 970 ragazzi svizzeri o naturalizzati svizzeri, dai 14 ai 20 anni, ed in un secondo gruppo di 409

intervistati dai 14 ai 16 anni. Il censimento riguardava residenti di varie etnie e, per la prima volta, i questionari erano sottoposti a individui non necessariamente in età scolare.

Il secondo summenzionato lavoro del 2006, invece, concerneva studenti del 7°, 8° e 9° Anno Scolastico superiore, per un totale di ben 2.778 studenti e studentesse dai 14 ai 16 anni d'età.

Sia nel 1992 sia nel 2006, le risposte furono elaborate con un complicato e, specialmente, costoso programma computerizzato. Purtroppo, una parte dei giovani censiti decise di ritirarsi prima della fine delle due Statistiche nazionali in esame. Tanto nel 1992 quanto nel 2006, era comunque garantito l'anonimato degli intervistati, tranne per alcuni questionari di secondaria importanza. Un'esperienza simile venne condotta in Finlandia nel 2006 ed i risultati furono molto positivi.

La mappatura di RIBEAUD B & EISNER ( *ibidem* ) è anch'essa degna di menzione per serietà e competenza, ma tale studio riguardava soltanto il Canton Zurigo.

In buona sostanza, tutte le tre statistiche elvetiche menzionate hanno confermato che la delittuosità violenta è in aumento e se ne rendono responsabili soggetti border-line dai 14 ai 24 / 25 anni d'età. Tuttavia, manca, da parte dei ragazzi censiti, un'auto-percezione delle loro azioni, che sono auto-qualificate, da parte dei reati, come atti di delinquenza di calibro bagatellare. Si tratta, indubbiamente, di una dis-percezione che rivela un abbassamento schizoide, nella mente adolescenziale, del contatto con la realtà effettiva e concreta. Per il resto, al di là delle singole percentuali di incidenza, i reati ruotano attorno ai consueti campi precettivi delle droghe, delle minacce, delle rapine, dei crimini stradali, degli stupri e delle lesioni personali. Per il vero, la criminalità degli infra-25enni costituisce una realtà preoccupante, ancorché non di lungo periodo. Infatti, oltre la metà degli intervistati, nel corso dei successivi 10 o 20 anni, tende a normodotarsi e le carriere criminali vere e proprie costituiscono un'eccezione. Non si può e non si deve sottovalutare la violenza fisica dell'individuo in età evolutiva. Senz'altro, necessita una maggiore general-preventività ed un consumo minore di televisione e pornografia. Ciononostante, rimane altrettanto vero che le intemperanze giovanili, sebbene gravi, sono raramente proseguite in età matura

### **3. Il concetto di << moda >> nella devianza giovanile**

In epoca attuale, i censimenti criminologici rivelano che l'infra-25enne responsabile di un reato non auto-percepisce nemmeno in cosa consista l'anti-socialità del proprio atto. Oggi, nell'era di Internet e delle televisioni, l'immagine ha sostituito la realtà oggettiva. Anche i gruppi giovanili vivono e delinquono in un perenne stato onirico. GOFFMAN ( 2001 ) sottolinea che l'individuo, soprattutto nel caso delle bande adolescenziali, si veste per cambiare la propria personalità e per poter recitare la propria parte durante la commissione del crimine. Inoltre, << il modo di vestire, per alcuni ragazzi, è addirittura un mezzo privilegiato per esprimere la parte più segreta di sé che non si riesce a verbalizzare >>. Questo è il noto caso dei *Writers* che, nelle ore notturne, penetrano illecitamente nei depositi dei vagoni dei treni e delle metropolitane. Oppure si ponga mente al vestimento minorile nel corso delle incursioni vandaliche nelle zone industriali abbandonate. Persino durante le rapine, la cricca giovanile segue con precisione mode uniformi nell'abbigliamento e nel lessico. Dunque, il ragazzo deviante cerca nelle mode un'identità che non trova più presso le agenzie educative tradizionali, come l'ambito scolastico, l'ambito familiare e l'ambito ludico-ricreativo lecito.

Nel << branco >> che opera atti illeciti, l'adolescente deve << essere alla moda >> per poter entrare a far parte del gruppo senza vergogne e senza inibizioni ( DAHER 2010 ). Il vestito indossato, il lessico e la mimica creano l'identità e la possibilità di delinquere in modo violento con la certezza di non dover assumersi le responsabilità da solo, nel caso di un intervento della Pubblica Autorità. Anche molti decenni fa, SIMMEL ( 1971 ) parlava molto lucidamente e propriamente di <<simboli di appartenenza ad una cerchia sociale >> e di << influsso sull'identità e sull'equilibrio psico-fisico >>, ma, nel caso del ragazzo infrattore, il problema consiste nel fine anti-

giuridico della moda utilizzata. Verso la seconda metà del Novecento, l'abbigliamento è stato utilizzato anzitutto per contestare o, comunque, respingere le strutture normative di una società, tuttavia ogni Ordinamento giuridico impone al consociato limiti ben precisi. Una contestazione eccessiva reca alla delinquenza e non ad una legittima protesta. CATERINA ( 1995 ) afferma che, tanto nel campo del lecito quanto in quello dell' illecito, << i vestiti assumono la funzione di comunicare agli altri, in modo volontario, aspetti della propria immagine personale e sociale, rafforzando la comunicazione proveniente dai gesti, dalla postura e dalla mimica facciale >>

L' abito consente al giovane criminale non soltanto di entrare in un gruppo, ma anche di marcare il proprio livello gerarchico acquisito, così come avviene, nell' ambito della Legalità, per le uniformi dei militari ( DAHER, *ibidem* ). Come prevedibile, questa definizione identitaria e pure gerarchica non appartiene al mondo adulto, bensì all' adolescente, che si sta affrancando dalle imposizioni familiari assorbite in età infantile. GAROTTI & CATERINA ( 1995 ) citano i Punks, gli Hippies ed i Metallari, i quali, negli Anni Sessanta del Novecento, esteriorizzavano l' identità del proprio gruppo, anche attraverso il consumo collettivo di droghe. Gli adolescenti massimizzano fino all' estremo tale desiderio di conformarsi ad un gruppo attraverso le mode. Da un certo punto di vista, siamo di fronte ad un segno di insicurezza giovanile non del tutto positivo, sebbene fisiologico. Ossia, il prezzo morale per essere accettato spesso è antinomico nei confronti delle Norme e provoca l' inevitabile intervento correttivo e rieducativo del Potere Giudiziario. V' è anche da considerare che le mode consentono l' ingresso nel gruppo. Tuttavia, si tratta di una forma associativa che si auto-isola come una setta religiosa, con gravi conseguenze sotto il profilo della percezione concreta del mondo esterno e delle ordinarie regole sociali. Pertanto, il deviante, come dimostrato dai censimenti di Killias, sottovaluta la gravità di una lesione personale, di un furto, di un danneggiamento o di uno stupro. Dunque, la moda spinge verso il distacco mentale dalla realtà. Tutto ciò è sovente agevolato dal consumo di stupefacenti e di bevande alcoliche. Con il lessico della Sociologia, MINGUZZI (1973) mette in guardia affinché le << norme culturali >> ( vestimento, luoghi di ritrovo, abitudini ) non prevalgano sulle << norme strutturali >>, che, in buona sostanza, sono predefinite dal Diritto. E' senz' altro lecito adottare le mode come norme culturali, il che non consente di violare la norma strutturale della pacifica convivenza collettiva.

## B I B L I O G R A F I A

- CATERINA, *L' abbigliamento e il sé*, in RICCI BITTI & CATERINA, *Moda, relazioni sociali e comunicazione*, Zanichelli, Bologna, 1995
- DAHER, *Ambivalenza e differenziazione come chiavi concettuali per l' interpretazione delle mode: l' attualità di Simmel*, in AA.VV., *Simmel e la cultura moderna*, Morlacchi, Perugia, 2010
- EXADAKTYLOD & HÄUSELMANN & ZIMMERMANN, *Are times gettin tougher ? A six-year survey of urban violence-related injuries in a Swiss university hospital*, *Swiss Medical Weekly* ( 37 ), 2007
- FELSON, *Crime and everyday life*, 3. Aufl. : Sage Publications, 2002
- GAROTTI & CATERINA, *Comportamenti collettivi, norme di gruppo e abbigliamento*, in RICCI BITTI & CATERINA, *Moda, relazioni sociali e comunicazione*, Zanichelli, Bologna, 1995
- GMEL & KUNTSCHKE, *Alkohol-Intoxicationen Jugendlicher und junger Erwachsener. Eine Sekundäranalyse der Daten Schweizer Spitäler* ( Forschungsbericht ), SPA / ISPA, Lausanne, 2006
- GOFFMAN, *Frame analysis, L' Organizzazione dell' esperienza*, Armando Editore, Roma, 2001
- GOTTFREDSON, *Victims of Crime: The Dimensions of Risk*, HMSO, London, 1984

- HAAS**, *Agresions et victimisations: une enquete sur les délinquants violents et sexuels non détecté*, Sauerländer, Aarau, 2001
- KILLIAS**, *Les Suisses face au crime*, Rüegger, Grösch, 1989
- idem** *Grundriss der Kriminologie*, Stämpfli Verlag, Bern, 2002
- KILLIAS & AEBI & HERRMANN & DILITZ**, *Self-Reported Juvenile Delinquency in Switzerland in 2006: Overview and Explanations*, in JUNGER-TAS et al., *Juvenile Delinquency in Europe and Beyond: An International Perspective on Key Issues and Causes*, Springer Verlag, New York, 2009
- KILLIAS & HAYMOZ & LAMON**, *Swiss Crime Survey. Die Kriminalität in der Schweiz im Lichte der Opferbefragungen von 1984 bis 2005*, Stämpfli Verlag, Bern, 2007
- KILLIAS & VILLETZAZ & RABASA**, *Self-reported juvenile delinquency in Switzerland*, in JUNGER-TAS & TERLOUW & KLEIN, *Delinquent Behavior Among Young People in the Western World*, Kugler, Amsterdam, 1994
- LANFRANCONI**, *Gewalt unter jungen Menschen. Diskussionsbeitrag auf Basis der Daten der Unfallversicherung nach UVG, SUVA*, Lucern, 2009
- MARKWALDER & LUCIA & HAYMOZ & KILLIAS**, *Bericht an die Bildungsdirektion zum Projekt << Jugenddelinquenz im Kanton Zürich >>. Auswertung der im ISRD-2 gesammelten Zürcher Daten*, Universität Zürich, Kriminologisches Institut, 2007
- MINGUZZI**, *Dinamica psicologica dei gruppi sociali*, Il Mulino, Bologna, 1973
- MÜLLER – BIONDI**, *Geboren in Zürich – Eine Lebensgeschichte*, Cornelia Goethe Literaturverlag, Frankfurt a.M., 2003
- PARIS**, *L'abbigliamento tra infanzia e adolescenza*, in RICCI BITTI & CATERINA, *Moda, relazioni sociali e comunicazione*, Zanichelli, Bologna, 1995
- RIBEAUD & EISNER**, *Entwicklung von Gewalterfahrungen Jugendlicher im Kanton Zürich*, Sauerländer, Oberentfelden, 2009
- SIMMEL**, *On Individuality and Social Forms*, University of Chicago Press, 1971
- SIMONIN & KILLIAS & VILLETZAZ**, *Jugenddelinquenz: Zunahme seit 50 Jahren*, Crimiscopo, ( 23 ), ICDP, Lausanne, 2004
- VUILLE & HABEGGER**, *Le taux de THC contenu dans le cannabis saisi par la police, Etude des données de la Société suisse de médecine légale, 1980 – 2008*, Rapport présenté à l' Office fédéral de la santé publique, Berne, 2009
- WICKI & GMEL**, *Rauschtrinken in der Schweiz – eine Schätzung der Prävalenz aufgrund verschiedener Umfragen seit 1997 ( Forschungsbericht Nr. 40 )*, SFA / ISPA, Lausanne, 2005

**Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero**

[and.baiguera@libero.it](mailto:and.baiguera@libero.it)  
[baiguera.a@hotmail.com](mailto:baiguera.a@hotmail.com)